

## L'incertezza raffredda la voglia di investire. Calano del 3% gli ordini delle macchine utensili

**Pubblicato:** Giovedì 21 Aprile 2022



È l'incertezza sullo scenario geopolitico a frenare gli investimenti. A risentirne subito sono gli **ordini delle macchine utensili** che secondo l'indice elaborato dal Centro Studi & Cultura di Impresa di Ucimu- Sistemi per produrre segna un calo (-3%) rispetto al periodo gennaio-marzo 2021.

È una diminuzione ancora leggera, tenuto conto che in valore assoluto l'indice si è attestato a **164** (base 100 nel 2015).

Sul risultato ha pesato la **riduzione della raccolta ordini sul mercato interno**, crescono invece del **5,3%**, rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, gli **ordinativi dall'estero**. Il valore assoluto dell'indice si è attestato a **163,2**. L'indice degli ordini raccolti sul mercato interno ha invece registrato un calo del **15,9%** rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Il valore assoluto dell'indice si è attestato a **164,4**.

«L'attività sui mercati esteri è per i costruttori italiani indispensabile – ha commentato **Barbara Colombo**, presidente di Ucimu sistemi per produrre – per questo, nonostante le difficoltà indotte prima dalla pandemia e poi dal conflitto, occorre potenziare la nostra iniziativa oltreconfine, non soltanto per recuperare il terreno perso nell'ultimo biennio. La situazione attuale deve indurre le imprese italiane costruttrici di macchine utensili a **rivedere l'ordine di priorità dei mercati**: se è importante continuare ad esperire nuove aree di destinazione del made in Italy di settore, oggi è fondamentale presidiare e sviluppare l'attività nei mercati tradizionali, penso ad **Europa e Stati Uniti in particolare**, così da assicurarci quote di mercato nelle aree le cui economie, più facilmente, intesseranno rapporti commerciali nel prossimo futuro».

### IL MERCATO INTERNO

Sul fronte interno il rallentamento registrato dai costruttori italiani sul mercato domestico è determinato da due ragioni. «Da un lato – ha spiegato Barbara Colombo – si confronta con un risultato, quello del primo trimestre 2021, decisamente positivo; dall'altro, può ragionevolmente essere frutto della decisione degli utilizzatori di anticipare le decisioni di acquisto nell'ultimo trimestre, **per godere degli incentivi 4.0 le cui aliquote previste dalla legge di bilancio scorsa**, cioè del 2021, erano superiori a quelle della attuale».

«D'altra parte – ha continuato la presidente di di Ucimu sistemi per produrre – sebbene si tratti di un calo decisamente contenuto e al momento la raccolta ordini viaggi ancora su livelli molto alti, come dimostrano i valori dell'indice assoluto, tra i costruttori comincia a serpeggiare una certa preoccupazione relativa ad un possibile **raffreddamento della propensione ad investire**, determinata dall'incertezza portata dalla guerra tra Russia e Ucraina».

### SI ALLUNGANO I TEMPI DI CONSEGNA

I vertici di Ucimu spiegano che tra i danni generati dal conflitto in corso in Ucraina all'attività produttiva delle imprese italiane c'è anche l'allungamento dei tempi di consegna dei macchinari in attesa di ricevere a loro volta approvvigionamenti di componenti elettroniche e materiali, quali nichel,

acciaio e ghisa. «Tutto questo – ha sottolineato Barbara Colombo – rischia di causare disagi ai nostri clienti che devono attendere per la consegna della macchina oltre il termine fissato. Ma non solo. Il tempo che trascorre tra l'ordine della macchina e la sua consegna, momento della fatturazione, è oggi fissato a **9-12 mesi contro i 6-8 mesi abituali**».

In un lasso di tempo così ampio e con un contesto così incerto, le **variazioni dei prezzi delle materie prime** possono incidere pesantemente sul costo di produzione della macchina, erodendo i margini per le imprese costruttrici di macchine utensili. A ciò si aggiunge l'inflazione che può agire da moltiplicatore dei prezzi, a ulteriore detrimento degli utili derivanti dall'attività produttiva. «Per evitare che noi costruttori, ad un certo punto, si decida di non prendere più ordini oppure che i nostri clienti decidano di aspettare ad ordinare in attesa di una situazione più chiara – ha continuato **Barbara Colombo** – occorre un intervento immediato da parte delle autorità di governo a cui Ucimu sistemi per produrre insieme ad altre associazioni, Assofermet, Anima e Anfia, in rappresentanza dei settori più esposti, ha chiesto un incontro per valutare possibili azioni di mitigazione degli effetti derivanti dal conflitto in corso».

## LE RICHIESTE AL GOVERNO

«In particolare, chiediamo un intervento immediato per la **costituzione di un tavolo di lavoro** con Ministero sviluppo economico e ministero degli Affari esteri e della cooperazione internazionale, per la **definizione di nuovi canali di approvvigionamento delle materie prime** in alternativa a quelli abitualmente utilizzati e ora interrotti dalla situazione contingente. Inoltre, per assicurare il corretto funzionamento delle filiere produttive che utilizzano metalli – filiere che rappresentano poi una fetta importantissima dell'industria europea – riteniamo debba essere presa in considerazione la sospensione temporanea delle misure Ue, **istituite nel 2018 in risposta ai dazi Usa** su import di acciaio dal Vecchio Continente, che fissano quote contingentate di ingresso di materiale siderurgico da paesi terzi e che impongono, per le quote eccedenti, dazi decisamente penalizzanti per i player del manifatturiero europeo».

## ESTENDERE IL TETTO DI COSTO A TUTTE LE FONTI DI ENERGIA

«Oltre a ciò, chiediamo alle autorità di governo, impegnate già da alcune settimane nella definizione di misure che possano calmierare i costi dell'energia per cittadini privati e imprese, di **estendere il provvedimento del tetto ai costi dell'energia dalle sole rinnovabili a tutte le fonti di energia** che le aziende utilizzano per l'attività produttiva. Pur consapevoli della necessità di sostenere la transizione green, siamo costretti a sottolineare come, in una situazione di emergenza quale l'attuale, sia anzitutto necessario assicurare al **manifatturiero, primo pilastro del sistema economico del nostro paese e dell'intera Europa**, il prosieguo più agevole possibile dell'attività. Non possiamo permettere che le aziende escano dal mercato perché vessate da costi insostenibili o perché bloccate dall'impossibilità di produrre; sarebbe un danno sociale irreparabile. Per questo crediamo che tutti i provvedimenti previsti dall'Unione Europea in materia verde debbano essere rimodulati. Penso anzitutto al tema dell'elettrificazione del motore elettrico. Non chiediamo nessuno stravolgimento, intendiamoci, ma una **riplanificazione** delle tempistiche della transizione, da motore endotermico ad elettrico, che tenga conto della situazione attuale già particolarmente complessa».

Redazione VareseNews  
redazione@varesenews.it